

COMUNICATO A TUTTO IL PERSONALE DELL'INFN

Commento al nuovo Statuto INFN

Il Ministro della Pubblica istruzione, università e ricerca ha finalmente approvato lo Statuto dell'Infn.

Modalità con cui si è giunti alla stesura dello Statuto

L'iter di stesura e approvazione dello statuto ci ha lasciato molto perplessi. Come più volte ribadito ci saremmo aspettati un coinvolgimento del personale e una discussione più partecipata da parte di tutta la comunità dell'Ente. Lo statuto è la stesura dei principi a cui l'Ente deve fare riferimento per il futuro ed è paradossale che non si sia voluto sentire neppure il parere di coloro i quali, nei prossimi decenni, l'ente lo vivranno, lavorandoci e dirigendolo. Le imposizioni di segretezza hanno di fatto svilito e reso inutile la presenza in seno al consiglio di coloro che avrebbero dovuto rappresentare il personale, ponendosi in una condizione silente nei confronti di chi le decisioni le ha prese, senza interloquire con il personale e senza pretendere che il personale, tramite le organizzazioni sindacali, si confrontasse con la dirigenza. Un metodo lontano dai principi di democrazia e libertà di opinione, che la Costituzione e la Carta Europea dei Ricercatori riconosce alla comunità scientifica. Lo statuto poteva essere l'occasione per coniugare l'eccellenza scientifica, che riconosciamo all'Infn, ad un'organizzazione democratica di un ente formato da una comunità di pari.

Nel merito

Se nel metodo usato per arrivare a scrivere lo statuto esprimiamo tutto il nostro disappunto, nel merito, considerando il periodo storico e politico in cui viviamo, apprezziamo che sia stato arginato (ma non escluso totalmente) il tentativo di assalto da parte della politica, che avrebbe potuto cancellare il potere deliberante del Consiglio Direttivo e vedere nascere il consiglio di amministrazione. Preservati consiglio e giunta, resta però un'incognita: il ruolo (e il potere) del Direttore generale. Sarà indispensabile definirne in modo inequivocabile, attraverso il regolamento del personale, i margini di manovra.

Non si sentiva affatto l'esigenza di avere un membro di giunta di nomina ministeriale, anche se in via di principio dovrebbe avere competenze amministrative e gestionali, sarebbe stato auspicabile che gli venisse preclusa la possibilità della vice-presidenza. Un aspetto importante è che si sia fatta chiarezza sulle procedure per la designazione del presidente dell'Ente, la procedura, benché esplicitata in modo puntuale, lascia un punto oscuro e arbitrario rispetto alla consultazione del personale delle Sezioni e dei Laboratori da parte dei direttori. La consultazione "effettuata nelle forme più opportune" da parte dei direttori, potrebbe in futuro escludere parte del personale dalla consultazione. Le sezioni e i laboratori dovrebbero inserire nel disciplinare per le cariche elettive le procedure di consultazione del personale per produrre la rosa di nomi. Il personale non viene mai citato esplicitamente nelle forme di consultazione, inoltre la formazione della rosa dei candidati non è affatto trasparente, sarebbe stato necessario una maggiore autonomia delle sezioni, tutto è lasciato nelle prerogative del Presidente. Nella scelta di Presidente e membri di Giunta, si citano in ordine i professori universitari ordinari e in seconda istanza i dirigenti di ricerca dell'Ente; senza mettere in dubbio la collaborazione con l'Università, il management dell'Ente andrebbe cercato prima tra i propri dipendenti, persone che quotidianamente fanno sì che l'INFN sia un Ente di eccellenza scientifica.

Mentre è chiaro il sistema per eleggere il Presidente, nessuna procedura è prevista per dare la possibilità al Consiglio direttivo per sfiduciarlo. Un contrappeso sarebbe stato opportuno, avrebbe permesso al Consiglio direttivo di avere un bilanciamento dei poteri. In quest'ottica per il piano

triennale, mezzo con il quali si programma la politica scientifica dell'ente, che è proposto dal Presidente e istruito dal Direttore Generale, si sarebbe dovuto specificare meglio l'emendabilità da parte del Consiglio direttivo.

Come per l'elezione del Presidente, stessa identica cosa vale per la nomina dei direttori di sezione e laboratori, manca una procedura di consultazione del personale. La direzione delle sezioni e dei laboratori è attribuita dal Consiglio Direttivo mediante elezione, ma non esiste la figura proponente, lasciando il personale del tutto escluso dall'esprimere un orientamento.

L'INFN non esclude la ricerca bellica

E' stato spiacevole non leggere che l'Infn, nella sua missione non inserisse il ripudio categorico e incondizionato della ricerca in ambito bellico. E' una mancanza poco lungimirante, che avrebbe salvaguardato il lavoro e l'autonomia scientifica dei propri dipendenti. Una scelta simile avrebbe dato il segnale che la scienza è portatrice di sviluppo e pace in tutto il mondo. La fase storico-politica in cui viviamo non ammette spazi interpretativi riguardo la *mission* dell'INFN. La società italiana ed internazionale devono avere chiari gli ambiti di ricerca scientifica perseguiti dall'Ente.

Le commissioni scientifiche

Le commissioni scientifiche, luogo deputato a far crescere idee nuove, rischiano di vedersi mortificato il lavoro che fanno. In quanto organo consultivo, le commissioni non godranno di autonomia di spesa e di riunione (è il Presidente che le convoca), dovranno faticare non poco per accreditarsi l'autorevolezza delle loro scelte. Visto il quadro politico attuale, che vede il finanziamento dell'Ente da parte dello Stato sempre più ridotto (cresce l'inflazione ma il budget rimane immutato, basta vedere i grafici dei vari piani triennali), servirebbe un incentivo ai giovani ricercatori per trovare fondi esterni e permettere una ricerca più autonoma, pur non essendo preclusa non è sicuramente incentivata.

Il rappresentante dei Tecnologi

Nonostante fosse stato sempre promesso, nulla è stato fatto per inserire nel Consiglio direttivo un rappresentante dei Tecnologi, o quantomeno per equiparare in tutto e per tutto la figura del tecnologo con quella del ricercatore. Da questo punto di vista sarà necessario che il regolamento del personale dia gli strumenti per permettere che tutto il personale abbia gli stessi diritti, nell'ottica che la crescita professionale di qualunque figura, sia esso ricercatore, tecnologo, tecnico o amministrativo è positivo sia per il singolo sia per l'istituto stesso.

Auspichiamo che venga data la possibilità alle Organizzazioni sindacali di esprimere direttamente alla dirigenza le nostre osservazioni, ma soprattutto che ci venga data la possibilità di contribuire alla stesura dei regolamenti. Per questo motivo Cgil, Cisl, Uil e Anpri, in modo unitario, hanno fatto richiesta al Direttivo di essere sentiti nella prossima riunione del 25 marzo (vedi lettera allegata). Se ciò non avvenisse, le delegazioni trattanti delle OO.SS. si mobileranno in quella data con un sit-in informativo per il direttivo.

Auguriamo a tutti buona lettura dello statuto e invitiamo a farci pervenire eventuali osservazioni.

FLC CGIL